

**VENEZIA 68** Molti registi italiani si interrogano sul tema più spinoso di questi anni. Con uno sguardo sul Nordest

# Genti da tutti i mondi

## Cinema&immigrazione

### IN CONCORSO



**Emanuele Crialese** torna a Venezia con "Terraferma" storia di immigrazione nella Sicilia così cara al regista romano



### L'EVENTO



**Ermanno Olmi** di nuovo al Lido fuori concorso con "Il villaggio di cartone" girato in Puglia sull'onda degli sbarchi

### Adriano De Grandis

**L**a vita è un flusso di piccoli e grandi spostamenti di singoli, piccole e grandi masse; il cinema è un flusso di immagini che colgono e riassumono le esigenze, le speranze, le volontà di esistenze itineranti, spesso alla ricerca di posti e terre migliori, dove stanziare. L'immigrazione fa parte della storia dall'antichità, non è una novità dei nostri giorni, ha coinvolto i popoli nell'uno e nell'altro senso ed è sicuramente un tema di enorme, scottante attualità, controverso e oggetto di furibonde polemiche. Non solo nella nostra Italia.

A Venezia il cinema italiano aprirà una parentesi importante sul problema, come d'altronde tutto il cinema, non solo quello festivaliero, sta facendo negli ultimi anni in modo più sensibi-

le, per quantità e qualità. Al Lido vedremo diversi film sulla questione, a cominciare da "Cose dell'altro mondo" di Francesco Patierno (sezione: Controcampo italiano), con Abantantuono, Mastandrea e Valentina Lodovini, dove si ironizza sulla scomparsa degli immigrati nel Nordest, giocando quindi sul paradosso per dimostrare un'"utilità" ad uso di chi demonizza ogni giorno la loro presenza. È un film che ha avuto una nota gestazione di polemiche accese, dopo il rifiuto del sindaco di Treviso, Gian Paolo Gobbo, di concedere lo spazio della città per girare il film, costringendo la troupe a "migrare" verso Bassano, dove ha trovato ospitalità.

Anche il padovano Andrea Segre sceglie il Nordest come punto cruciale. Nel suo "Io sono Li" (titolo dalla doppia valenza, Li è

anche il nome della protagonista), posto nelle "Giornate degli autori", porta una barista cinese e uno slavo in mezzo ai pescatori chioggiotti. Segre, già premiato al Lido, l'anno scorso, per il documentario "Il sangue verde" sui braccianti africani e i fatti di Rosarno, è al suo primo film narrativo. Con Zhao Tao ("Still



life", Leone d'oro 2006), Rade Sherbedgia e anche il trio locale Paolini-Battiston-Citran.

Un importante regista "emigrato" nel Nordest è andato fino in Puglia per capire e far capire cosa accade da quelle parti: Ermanno Olmi sarà a Venezia (fuori concorso) con **"Il villaggio di cartone"**, storia di un prete che vede (non solo simbolicamente) crollargli il mondo (e forse anche la fede) addosso, riscattandola con l'accoglienza in chiesa degli immigrati e comunque di chi è emarginato da questa società. Con un ritrovato Rutger Hauer.

Di arrivi dal Nord Africa parla anche il film di Emanuele Crialesse (**"Terraferma"**, in concorso), tra i più attesi e sicuramente l'italiano con più credenzialità per un premio, dove il regista romano ribalta il viaggio del suo notevole lavoro precedente "Nuovomondo" (2006, Leone d'Argento proprio al Lido), quando erano gli italiani a cercare una nuova vita in America. Qui sulle coste care ai Malavoglia, arrivano i barconi carichi di clandestini, anche se il regista si dice stanco di questa etichettatura del film. Tra gli interpreti Donatella Finocchiaro e Beppe Fiorello.

E la "Settimana della critica", da sempre sguardo privilegiato sulle opere prime, sceglie **"La-bas"** (che significa laggiù) del napoletano Guido Lombardi, dove si racconta, liberamente, la strage di Castel Volturno (2008), quando un commando di camorristi irruppe in una sartoria di immigrati africani, sparando e uccidendone sette. Tra docu e noir, un balzo nella cronaca con attori non professionisti.

Insomma, ci sarà molto su cui discutere sul tema più spinoso. Il cinema non sta (solo) a guarda-